



# IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

marzo 2013

## Grazie Papa Benedetto



Il 28 febbraio è il giorno in cui Papa Benedetto XVI rinuncia al ministero petrino affidatogli otto anni fa. Nell'udienza del mercoledì il Santo Padre ha tracciato un saluto che è, ancora una volta, un atto di amore e di fiducia nel Signore e nella Chiesa.

«Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva!» Così ha esordito nell'ultima udienza generale di mercoledì 27 febbraio. E prosegue: «Sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo. In questo momento il mio animo si allarga ed abbraccia tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le "notizie" che in questi anni di ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni

(Segue a pagina 2)

## Benvenuto Papa Francesco



*Papa Francesco nasce a Buenos Aires, il 17 dicembre del 1936, ma le sue origini sono italiane (piemontesi, per l'esattezza di Bricco Marmorito di Portacomaro, dove sono nati bisnonno e nonno). Studia e si diploma come tecnico chimico, poi la vocazione e nel 1958 la scelta di intraprendere il noviziato presso la Compagnia di Gesù, l'antico ordine fondato da Ignazio di Loyola nel 1534.*

*Successivamente Papa Francesco si dedica agli studi umanistici in Cile e nel 1963 si laurea in filosofia presso la facoltà di filosofia di San José di Miguel, Buenos Aires. Viene ordinato sacerdote nel dicembre del '69. Tra il 1980 e il 1986 è parroco della parrocchia del Patriarca San José, nella Diocesi di San Miguel, e rettore delle facoltà di Filosofia e Teologia presso la locale università. Poi il grande passo, il 20 maggio 1992 quando Papa Giovanni Paolo II lo nomina vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires. Nel 1998 sale alla dignità di arcivescovo della capitale argentina e solo nel 2001 è ordinato, sempre da Papa Wojtyła, cardinale. Uomo carismatico Papa Francesco*

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perchè abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perchè possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona.

In questo momento c'è in me una grande fiducia, perchè so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.»

Invitiamo a leggere tutto il testo dell'udienza generale nel sito del Vaticano.

E al nostro Papa Benedetto, dal profondo della nostra vita, diciamo Grazie per il suo servizio per la Chiesa tutta e per ciascuno di noi.



## “Ar Papa uscente Benedetto XVI”

Poesia composta da padre Zappatore

*So' rimasto de stucco, che sconforto,  
ner senti ch'ha deciso de mollà.*

*A Roma, er Papa, o è vivo o è morto  
Nun ce so' vie de mezzo da 'nventà.*

*«Morto un Papa se ne fa 'n'antro»: è duro,  
ma mo nun vale più: come faremo?*

*«Ogni morte de Papa» ...t'assicuro  
che qui sta vivo: come la mettemo?*

*Ma er core poi me dice de fidasse,  
che 'sto Papa, lui sa quello che fa:*

*prima ch'er tempo suo lo buggerasse,  
s'è aritirato solo e in umirtà.*

*E la fede me dice da che esisto,  
che la barca de Pietro nun vacilla,*

*ché, Papa dopo Papa, è sempre Cristo,  
che tiè er timone e la fa annà tranquilla!*

(Segue da pagina 1)

(malgrado le apparenze) e di comprovata esperienza, Bergoglio aveva già sfiorato il soglio pontificio nel 2005, quando fu proprio il cardinale argentino a contendere la vittoria al dimissionario papa Joseph Ratzinger, risultando il secondo cardinale più votato di quell'elezione.

“Che Dio vi perdoni per quello che avete fatto!”, ha detto scherzoso ai cardinali elettori il nuovo Papa Francesco una volta appresa la notizia della pesante investitura.

Di natura schiva, l'allora cardinale, secondo alcune voci, pare fosse così spaventato all'idea di diventare pontefice che avrebbe addirittura sconsigliato i suoi “sostenitori” di votarlo. A conferma di un carattere “albergico” alle grandi ribalte. Amante della semplicità più umile e sincera, Bergoglio ha vissuto a lungo in un appartamento di pochi metri quadri, assistito da una donna ad ore. Per spostarsi utilizzava i mezzi pubblici, centellinando al massimo gli “sprechi”.

Nessun lusso. Ma piuttosto una vita votata agli ultimi, a quegli umili cui il timido cardinale ha sempre consacrato i suoi sforzi più energici. Nel 2001, quando fu ordinato cardinale, chiese ai fedeli, decisi a festeggiare la sua nomina a Roma, di donare i soldi destinati per il viaggio ai poveri.

Ma non c'è solo la fede nella vita del Papa Francesco. Ballerino (è amante del tango), tifoso di calcio e addirittura fidanzato in età adolescenziale. Note private che fanno sicuramente simpatia e che ci parlano di un papa sorprendentemente ironico e socievole. La ragazza in questione apparteneva al gruppo di amici con cui andava a ballare. Da buon argentino, nella vita di Papa Francesco non poteva certo mancare il calcio.

È tifosissimo del San Lorenzo de Almagro, storico club di Buenos Aires, che oggi, proprio per omaggiare il nuovo Papa tifoso, ha pubblicato sul proprio sito ufficiale una foto di Bergoglio che stringe tra le mani il gagliardetto rossoblù della squadra accompagnata dalla scritta “Papa Cuervo”.



## Sette buoni motivi per rinunciare al ministero petrino

*Una analisi delle ragioni che hanno determinato le clamorose dimissioni di Benedetto XVI*

Si potrebbe persino dire che “non tutti i mali vengono per nuocere”. La rinuncia al ministero petrino da parte di Papa Benedetto XVI ha certamente colto di sorpresa tutti; oggi, però, a venticinque giorni di distanza da quel fatidico annuncio è possibile riflettere positivamente su alcuni aspetti. La scelta di Benedetto XVI è stata umile e coraggiosa, e ha anche suscitato tutta una serie di conseguenze “utilissime” per il futuro e il bene della Chiesa. Ne abbiamo individuate sette.



**Il primo motivo** ce lo ha rivelato Papa Benedetto XVI: “Le mie forze, per l’età avanzata, – dichiara il Pontefice emerito – non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. [...] Nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell’animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato”.

**Il secondo** motivo è consequenziale al primo. I cardinali elettori, infatti, proprio in funzione della coraggiosa scelta di Papa Ratzinger e delle motivazioni che l’hanno generata, si troveranno, in vista del conclave, nelle condizioni di poter valutare l’elezione di un papa relativamente giovane.

**Terzo.** L’11 febbraio 2013 segna un’importante svolta per la storia della Chiesa. Benedetto XVI – dopo 600 anni dal “gran rifiuto” di Celestino V, avvenuto nel 1294 – rinunciando con umiltà al ministero petrino crea un precedente utile per il futuro della Chiesa. Per il successore di Pietro, infatti, d’ora in poi, la rinuncia al suo ufficio – peraltro esplicitamente contemplata nel canone 332 del Codice di Diritto Canonico – non sarà più considerata un tabù, né tanto meno una mera sconfitta, ma un’utile e strategica alternativa per non lasciare (qualora il Papa non fosse più capace di intendere e di volere) il governo della Chiesa in mano ad altri!

**Quarto.** Il caso Vatileaks, apparentemente circoscritto agli avvenimenti pubblicati qualche anno fa nel libro di Gianluigi Nuzzi, torna a riproporsi in questi giorni – e soprattutto a ridosso di uno dei conclavi che forse la storia ricorderà come tra i più complessi – con l’i-

potesi di nuovi protagonisti e nuovi scenari annunciati da un anonimo interlocutore sulle pagine di Repubblica. Ciò significa – presupponendo l’attendibilità delle rivelazioni pubblicate – che tra gli uffici del Palazzo Apostolico c’è ancora un po’ di sporcizia da rimuovere.

**Quinto.** Da più parti si chiede una riforma sostanziale della Curia Romana e un maggior appoggio all’ufficio del Sommo Pontefice. La Curia Romana – affermava Paolo VI nel settembre del ’63 – è, infatti, lo strumento di cui il Papa ha bisogno e si serve per svolgere il proprio ministero petrino, uno strumento degnissimo a cui tanto si domanda e tanto si esige! “E’ noto – proseguiva Papa

Montini – che alla Curia Romana sono rivolte, con tanti encomi e riconoscimenti per i suoi indiscutibili meriti, anche delle critiche. [...] E che tale fenomeno si pronuncia, a volta a volta, lungo il cammino della storia ecclesiastica, è perciò spiegabile e provvidenziale; esso è stimolo alla vigilanza, richiamo all’osservanza, invito alla riforma, fermento alla perfezione. Dobbiamo accogliere le critiche, che ci circondano, con umiltà, con riflessione, ed anche con riconoscenza. Roma non ha bisogno di difendersi facendosi sorda ai suggerimenti che le vengono da voci oneste, e tanto meno se queste voci sono quelle di amici e di fratelli. Alle accuse, tanto spesso infondate, darà certamente risposta, e al suo onore difesa. Ma senza ritrosia, senza ritorsione, senza polemica”.

**Sesto.** Lo scandalo della pedofilia è stata una dolorosa spina nel fianco della Chiesa e del suo Pontefice, Benedetto XVI, che l’ha combattuta con la responsabilità e il coraggio che altri cardinali e vescovi diocesani non avevano saputo mostrare, “come vasi di terracotta (parafrasando il Manzoni) costretti a viaggiare in compagnia di un vaso di ferro”. Bisogna dunque vigilare perché tali crimini non si ripetano.

**Settimo.** L’improvvisa scelta di Benedetto XVI, quella di rinunciare al ministero petrino, ha favorito, paradossalmente, una maggiore presa di coscienza da parte di tutto l’episcopato. Nel corso delle Congregazioni generali, che in questi giorni si svolgono a Roma in preparazione del Conclave, tutti i cardinali vogliono comprendere meglio gli ostacoli principali che il futuro pontefice dovrà affrontare; e intanto parlano, si conoscono, si confrontano, diventano amici per il bene della Chiesa, e speriamo che continuino a farlo anche dopo aver eletto il nuovo Papa!

**Michelangelo Nasca**

## Anche noi vogliamo bene al Papa Francesco

La sera del 13 marzo, alle 19 davanti al televisore, in attesa ansiosa della fumata dal comignolo della cappella Sistina, ho avvertito forte la sensazione che era questione di pochi minuti, quando ho visto un gabbiano posato sul cammino più famoso del mondo battere concitatamente il becco sulla lamiera della cuspide, quasi a metter fretta, per il lieto annuncio, alla canna fumaria, la sola via di comunicazione aperta all'esterno per il conclave. Sono corso in chiesa, giusto in tempo, per un avviso via radio alle custodi delle numerose chiesette di periferia per esortarle a suonare le campane a festa per l'avvenuta elezione, qualora di lì a due minuti la fumata fosse bianca. E così è stato. Dalla loggia della basilica di san Pietro, appena il nuovo papa è apparso, ho provato un sentimento di sorpresa. E poi ho avuto la sensazione che il tempo si fosse fermato. Anche la grande folla, che attendeva sotto la pioggia nella piazza stracolma, all'apparire del nuovo Papa, mi è apparsa immobile, come in un "fermo immagine". La sorpresa, credo, per aver visto spuntare da quel balcone, un Papa sconosciuto, che sembrava essere caduto dal Cielo. Sì! proprio caduto dal cielo! Non nel senso che la sua apparizione fosse l'indizio di un grande miracolo, ma nel senso che, inaspettato, desse la sensazione che lo Spirito Santo si fosse sbagliato.

Non poteva essere il nuovo Papa quell'uomo, vestito di bianco che appariva frastornato, quasi impaurito dalla folla, che spasimava per l'attesa. Un illustre sconosciuto, che dava l'impressione che si fosse affacciato soltanto per dare, anche lui, le dimissioni, come aveva fatto il Papa precedente. Ma, appena ha aperto bocca per salutare la folla con un semplice: "Fratelli e sorelle, buonasera!" si è capito che quell'uomo rappresentasse il segno del destino e che fosse il Papa adatto per i tempi difficili, in cui oggi vive la Chiesa. La fol-



la è esplosa allora in un lungo e caloroso applauso, come a significare con tale gesto spontaneo l'accettazione del nuovo Papa, che non per caso si chiama Francesco, come il poverello d'Assisi.

Come costui seppe far risorgere la Chiesa, molti secoli fa, anche il novello Papa è visto capace di far rivivere la Chiesa, oggi, e capace soprattutto di curarne le ferite.

Quante piaghe la Chiesa ha nascosto sotto le bende della Misericordia, e oggi diventate croniche rischiano di tramutarsi in cancrena, portandola inesorabilmente alla morte! Ho goduto sapendolo figlio di emigrati che, come tre fratelli di mia nonna, salparono dall'Italia nel 1929 con la nave Mafalda per giungere in Argentina dopo 28 giorni di navigazione con la valigia piena di speranza.

Anche io, dopo quell'applauso liberatorio della folla, mi sono ricreduto. Mi sono risvegliato dalla sorpresa, e ho superato la primitiva delusione. Mi son ricordato di Papa Wojtila, e come la sua elezione fosse stata per tutti una sorpresa. Quel pomeriggio del 15 ottobre del 1978, con chi si rammaricava per l'elezione di un Papa straniero.

Ebbene in seguito abbiamo visto chi è stato papa Wojtila, quello che ha fatto per la Chiesa, quello che ha rappresentato per l'Umanità intera. Coloro che hanno il dono della Fede, credono che la scelta di Papa Giovanni Paolo II, all'epoca, sia stata opera dello Spirito Santo. Anche io lo credo, ma penso che lo Spirito Santo nella sua grande oculatezza, abbia rivolto anche uno sguardo particolare ai problemi terreni. Allora i problemi più impellenti per la Chiesa erano le condizioni dei popoli oltrecortina, oppressi dal blocco sovietico e divisi dal muro di Berlino. Chi meglio di un papa polacco sarebbe stato in grado di risolverli? Si domandò la Chiesa. E lo Spirito Santo rispose indicando Wojtila. Con Papa Giovanni Paolo II la Chie-



sa infatti è riuscita a sanare il conflitto Est-Ovest dell'Europa, definendone l'assetto.

Anche la scelta del cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio, è stata una scelta da considerarsi tale. Dopo l'assetto dell'Europa, la Chiesa ha pensato all'assetto del mondo. Il conflitto con l'Est non è che sia completamente risolto. Permane tuttora il problema della Cina. Ma è un problema molto grosso, ed è stato rimandato a tempi più maturi. Restano problemi altrettanto importanti e gravi, che interessano il sud del mondo. Problemi vitali soprattutto per i paesi del Sudamerica, i cui popoli convivono con la miseria. E non avendo nient'altro a cui credere, i disgraziati per la disperazione stanno abbandonando anche la Chiesa.

Ed ecco perché la Chiesa, nell'occasione del recente Conclave, ha implorato allo Spirito Santo la scelta giusta. Chi meglio di un cardinale argentino, figlio di emigranti italiani che per giunta si è fatto chiamare Francesco, hanno pensato i cardinali, avrebbe riportato all'ovile quei disperati del sud del mondo?

In pochi giorni sembra che il mondo cristiano, e non solo, si sia risvegliato da un lungo inverno per spalancare le porte ad una promettente primavera dello Spirito.

Per concludere vorrei con voi dire Grazie a Dio per la vita, per averci reso figli nel battesimo e per il dono della Chiesa. Grazie per i successori di Pietro che abbiamo conosciuti. Grazie a papa Benedetto XVI° per la sua dottrina, la sua umiltà e coraggio e per i gesti profetici del suo pontificato.

Con rispetto papa Francesco a Castelgandolfo si è rivolto a papa Benedetto dandogli del lei. Ci consenta Papa Francesco di rivolgerci a lui come ci rivolgiamo



al papà o al fratello. Consentici di darti del tu e chiamarti semplicemente papa Francesco. Penso che ci perdonerai, essendo il nostro un tentativo per sentirti più vicino, più nostro fratello e padre.

Caro, Papa Francesco, noi siamo contenti che ti hanno eletto. La tua semplicità e la tua onestà morale ci piacciono. Con la tua umiltà noi crediamo che saprai conquistare il cuore della gente. Perciò vai avanti tranquillo, abbracciato alla Croce e non la lasciare mai. Dimostra a tutti gli increduli che tu nonostante l'età, sei forte e tenace, e siamo certi che non getterai mai la spugna. Ti saremo cirenei con la preghiera, e rallegrati al pensiero che la Storia ti ricorderà non già come il tifoso della squadra argentina del San Lorenzo ma come il nuovo allenatore della squadra dei Figli di Dio da guidare nel campionato della vita al traguardo dell'eternità nel Regno. Tanto basta. E noi ti vogliamo bene. Il mondo intero ti vuole bene!

Che Dio ti conservi a lungo apostolo di carità dono per la nostra povertà.

**don Franco Tortelli**  
parroco

## Habemus Papam



Papa Francesco, il Papa della preghiera e dell'umiltà.

Il nuovo Papa è salito al soglio pontificio senza scarpette rosse e senza mantellina, risparmiando al mondo gli ornamenti papali, ha da subito incominciato la sua rivoluzione: una riforma fattiva, concreta e visibile in cui costumi ed atteggiamenti divengono espressioni veritiere dell'essere.

Ma chi è il Papa? Ogni Papa vive

il proprio pontificato diversamente ispirato dallo Spirito Santo ma, come ogni uomo, ciascun pontefice è figlio del proprio tempo ed è il risultato del vissuto personale, delle proprie esperienze e delle proprie aspirazioni.

Papa Francesco è ciò che Gesù ha insegnato agli uomini: è carità. Dal suo nome, ai gesti che riserva ai fedeli sino alle parole dell'insediamento, di chiaro c'è che Francesco è un messaggio di pace e umiltà.

Preghiera e povertà: sono queste le chiavi del regno di Dio secondo Papa Francesco.

Povertà significa capacità di volgere lo sguardo oltre se stessi, indietro verso quelle realtà difficili e dure che nessuno vorrebbe incontrare o vedere, povertà significa umiltà, bontà d'animo, disponibi-



lità verso l'altro.

Bergoglio, il Cardinale argentino, il gesuita, il prete di frontiera, questa povertà a cui ha ispirato il suo pontificato, non l'ha solamente immaginata o idealizzata ma la conosce, l'ha toccata con mano e l'ha sofferta.

In quest'ottica il modo migliore per entrare in sintonia col nuovo messaggio del Papa è guardare alla sua storia, comprendere da dove arriva questo umile servitore di Dio.

# Papa Francesco, un ciclone di bontà

**Giovanni Paolo II è stato il Papa della speranza, Benedetto XVI quello della fede e Francesco è il Papa della carità.**

*Città del Vaticano, 19 marzo 2013*

Non sappiamo se accadeva lo stesso, quando era Arcivescovo a Buenos Aires. Forse l'elezione a Pontefice ha diffuso ulteriormente e fatto conoscere al mondo le qualità umane e spirituali di padre Jorge Mario Bergoglio.

Sta di fatto che ad ogni uscita, sia che parli che incontri la gente, Papa Francesco scatena un entusiasmo contagioso.

Con uno spirito allegro e bonario, il Pontefice suscita allegria e commozione tra le genti. Non è solo il Padre che tutti aspettavano, ma anche un Papa sensibile e vicino ad ognuno.

Impressionante la tranquillità e la sicurezza con cui Papa Francesco si muove tra la gente. È allegro, felice, sereno, comunica sicurezza, continua ad alzare il pollice come per dire tutto bene.

Questa mattina, mentre lui si muoveva in piedi sulla jeep tra la gente, c'era un disabile che urlava, lui ha fatto fermare la Jeep, ha baciato il disabile, lo ha accarezzato e questo si è messo a ridere, la gente intorno rideva e piangeva.

Anche la bambina che gli hanno portato piangeva, lui l'ha baciata e accarezzata, e questa si è calmata.

Non è il caso di esagerare, ma Papa Francesco fa gesti e compie azioni che sono molto simili a quelle raccontate dai Vangeli, quando Gesù si muoveva tra la gente.

Ha raccontato il Vescovo di Taranto, monsignor Filippo Santoro, che quando conobbe il cardinale Bergoglio, in un incontro in Brasile nel 2007, rimase molto impressionato per le sue doti di "accoglienza, trasparenza unite ad un'intelligenza molto profonda".

E il missionario argentino padre Pedro Pablo Opeka ha raccontato a *Famiglia Cristiana* quanto gli hanno riferito le sue sorelle che vivono a Buenos Aires.

Quando era ancora nella capitale Argentina, il cardinale Bergoglio svolgeva un'opera di evangelizza-



zione e assistenza nei quartieri poveri, nelle zone malfamate, tra chi è più emarginato, e in più occasioni il Giovedì santo lavava i piedi ai detenuti delle carceri.

Guardando alle reazioni sui social network più frequentati come Twitter e Facebook, ci si trova di fronte un vero e proprio "ciclone" di bontà che trova riscontro nelle reazioni delle persone,

Una signora siciliana ha detto: "è un Papa meraviglioso!" ed una giovane studentessa ha aggiunto: "si vede subito che è buono e dolce".

Un follower all'indirizzo di twitter @pontifex ha scritto: "Papa Francesco benvenuto. Piango emozionato mentre ti ascolto parlare. Sarai la nostra guida!". E un altro "hanno scelto un uomo di una spiritualità immensa e di una grandissima attenzione ai poveri".

Un follower ha fatto notare che papa Francesco "il Giovedì santo non stava in cattedrale, ma nell'ospedale dei malati di Aids".

Tra i messaggi arrivati sulla pagina di Facebook di ZENIT in lingua spagnola troviamo: "È un papa spettacolare" e ci ricorda che "il Signore è misericordioso con tutte le sue creature".

"Ha santità umiltà, spontaneità, onestà e riflette l'amore di Dio", "non si può giudicare in così poco tempo, ma si vede che è buono", "suscita speranza e carità", "è un ritorno alle origini della nostra Chiesa, compassione, umiltà e amore", "È un Padre, molto vicino e attento al prossimo. Profeta del nostro

tempo inviato dallo Spirito Santo".

"Giovanni Paolo II è stato il Papa della speranza, Benedetto XVI quello della fede e Francesco è il papa della carità", "È un santo cristiano per l'umanità", "Speranza dolcezza e sincerità. Dobbiamo ancora capire quanto è buono", "la sua vita di uomo, sacerdote, vescovo e cardinale lo mostra come Pastore coerente a difesa dei poveri". "Un papa capace di generare cambiamenti benefici dentro e fuori la Chiesa", ed infine: "Era il papa che tutti speravamo".

I lettori di lingua inglese di ZENIT hanno scritto: "Un Papa umile e semplice", "Perfetto per nostri tempi" "Un riformista che farà molto bene alla Chiesa", la "sua vita è pregare Dio", "la sua umiltà è enorme, gli altri leader religiosi dovrebbero seguire il suo esempio", "un grande Papa che succede a Benedetto XVI, speriamo che continui sui passi del suo predecessore", "ha riacceso la mia fede. Mi ha ispirato a diventare un cristiano migliore", "un uomo che non dimentica i bisognosi".

"Con l'esempio ci sta ricordando cosa significa essere uomini di Dio", "un umile servo di Dio", "la sua semplicità è grande, la sua umiltà disarmava chi critica la Chiesa cattolica", "speriamo che rimanga così com'è. Sosteniamolo con le preghiere", "dobbiamo pregare per lui ogni giorno".

"Mi è piaciuto fin dal primo momento e penso che lo Spirito Santo ci ha rivelato una persona speciale", "papa Francesco è un dono per il mondo, un'anima pia e umile, piena di gioia, coraggio e forza per portare la croce come Cristo", "Fantastico! Non avevo mai sentito parlare di lui prima: Quanti altri cardinali sono così? Lo spirito Santo ci ha sorpreso ancora", "Un Papa il cui nome e le prime azioni, ispirano fiducia alla Chiesa e all'Umanità", "Lo spirito Santo ha scelto il migliore", "Incredibile! È veramente un grande dono".

**Antonio Gaspari**

## “Non abbiate paura della bontà e della tenerezza”

*Durante la messa di inaugurazione del pontificato, Papa Francesco ricorda che “il vero potere è il servizio”*

*Città del Vaticano, 19 marzo 2013*

L'inaugurazione del pontificato di papa Francesco è nel segno di San Giuseppe. Rompendo la consuetudine dei suoi predecessori di celebrare la loro intronizzazione nella domenica successiva all'elezione, il pontefice argentino ha scelto il giorno 19 marzo - quest'anno un martedì - data a lui particolarmente cara per svariati motivi.

In primo luogo per la particolare devozione che Bergoglio ha sempre nutrito verso il santo sposo della Vergine Maria. Nel suo stemma pontificale è infatti presente il fiore di nardo, tipico attributo dell'iconografia di San Giuseppe, soprattutto nel mondo ispanico.

La data scelta per inaugurare il proprio pontificato, ha spiegato papa Francesco nell'omelia, “è una coincidenza molto ricca di significato”, ha spiegato il Santo Padre, oltre ad essere il giorno dell'onomastico di Joseph Ratzinger, “mio venerato predecessore”. Al pontefice emerito Benedetto XVI, “siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza”, ha aggiunto il suo successore.

Prima della celebrazione eucaristica, il Pontefice è sceso con i Patriarchi delle Chiese Orientali, al Sepolcro di San Pietro sotto la Basilica Vaticana e vi è sostato in preghiera, incensando poi il *Trophaeum* Apostolico.

Risalito in basilica e giunto poi sul sagrato di San Pietro, Francesco ha ricevuto il pallio e l'anello piscatorio, secondo i riti specifici di inizio pontificato.

Durante l'omelia, dopo aver salutato i cardinali, i vescovi e i sacerdoti presenti, assieme a tutte le delegazioni ecclesiali e diplomatiche, il Santo Padre si è soffermato sulle virtù del santo del giorno. San Giuseppe, ha spiegato, è in primo luogo un “custode” per Maria e Gesù.



Questa custodia “si estende poi alla Chiesa” e Giuseppe la esercita “con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende”.

Il padre putativo di Gesù deve infatti affrontare una lunga serie di prove, difficilmente accettabili sul piano puramente umano: “Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e con amore ogni momento”, ha ricordato il Papa.

Giuseppe è accanto a Maria “nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto”. Si dimostra un esemplare padre di famiglia anche nella “fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio”, oltre che nell'insegnamento del suo mestiere di falegname a Gesù.

Giuseppe è un umile custode “perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge”, ha proseguito il Pontefice.

La vocazione alla custodia, ha poi osservato papa Francesco, prima ancora che un fatto cristiano, ha una dimensione “semplicemente umana”, che “riguarda tutti”. Essa comprende la “bellezza del creato” e il “rispetto per ogni creatura di Dio” a partire dai “bambini”, dai “vecchi” e, in generale, da “coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore”.

Custodire, tuttavia, significa anche “aver cura l'uno dell'altro nella famiglia”, in particolare, tra coniugi e tra genitori e figli, nelle amicizie vissute “con sincerità”, “nel rispetto e nel bene”. La custodia è quindi “una responsabilità che ci riguarda tutti”, ha aggiunto Francesco, esortando: “Siate custodi dei doni di Dio!”.

Quando l'uomo viene meno a questa responsabilità, “trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce”; emergono gli “Erode” che, con i loro “disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna”.

Papa Francesco ha richiamato allo spirito di custodia “tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale” e tutti “gli uomini e le donne di buona volontà”, affinché nessuno permetta che “segnî di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo!”.

La custodia va tuttavia esercitata soprattutto a partire da se stessi, affrancandosi da quei sentimenti di “odio”, “invidia” e “superbia” che “sporcano la vita” e vigilando sui “nostri sentimenti” e sul “nostro cuore”, da cui escono “le intenzioni buone e cattive”. In questo senso, ha sottolineato il Papa, “non dobbiamo avere paura della bontà” e nemmeno della “tenerezza”.

La tenerezza, in particolare, è una dote di cui San Giuseppe è particolarmente ricco, pur essendo indubbiamente “forte”, “coraggioso” e “lavoratore”. La tenerezza, ha spiegato il Santo Padre, non è affatto la “virtù del debole”, al contrario essa denota “forzezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, di amore”.

Parlando del proprio ministero come Vescovo di Roma e Successore di Pietro, papa Francesco ha affermato che esso comporta certamente un “potere”, il quale, però, si sostanzia “in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce”.

Un Papa, quindi, come San Giuseppe, deve essere capace di “aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l’intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli”, ha proseguito Francesco.

L’altra figura di spicco delle Lettere odierne è Abramo, il quale “credette, saldo nella speranza contro ogni speranza” (Rm 4,18). Come San Giuseppe, quindi, il pri-

mo dei profeti ci invita ad “aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi”, a “portare il calore della speranza”, anche in un’epoca piena di “tanti tratti di cielo grigio”.

“Custodire Gesù con Maria, custodire l’intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi”: questa è stata l’esortazione finale di papa Francesco che, prima di concludere l’omelia, ha chiesto l’interces-

sione della Vergine Maria, di San Giuseppe, dei Santi Pietro e Paolo e di San Francesco, per il suo pontificato, invitando ancora una volta i fedeli a pregare per lui.

Dopo la conclusione della messa, sulle note del *Te Deum*, il Papa è rientrato in basilica, per salutare le delegazioni degli Stati e dei governi giunte a Roma per presenziare all’inaugurazione del Pontificato.

**Luca Marcolivio**

## Questo Papa ci piace!

*Il nome, la provenienza, l’impatto, l’emotività: il nuovo Pontefice Francesco ha raccolto benevolenza e larghi consensi dell’opinione pubblica. Anche da parte dei più “cinici”*

*Città del Vaticano, 14 marzo 2013*

Papa Francesco. Abbinare il più importante titolo della Chiesa cattolica universale al più comune dei nomi maschili fa un certo effetto. E anche un po’ tenerezza. Ci si emoziona ancora di più, poi, ad associare questo nome ad un Papa del genere.

Un Papa che si affaccia timido dalla Loggia della Basilica vaticana e dice “Buonasera”. Un Papa che mentre parla gli trema la voce tanto da “incespicarsi” nell’Ave Maria. Che dedica il suo primo pensiero al predecessore e che da “Capo” della Chiesa necessita immediatamente della benedizione del suo popolo.

Piccoli gesti che hanno colpito la vasta folla di fedeli armata di smart phone e tablet che popolava ieri piazza San Pietro. E che non sono passati inosservati alle migliaia di persone incollate alla tv o al computer che hanno colto ancora più da vicino certe accortezze del nuovo Papa.

Ricorda nell’aspetto Giovanni XXIII, ha la simpatia di Papa Wojtyla, parla con semplicità come Giovanni Paolo I e la pensa come Ratzinger. Un mix esplosivo. E il responso è chiaro: “Questo Papa ci piace”.

Gli utenti dei diversi social network – ormai la voce più risonante dei nostri tempi – sono “impazziti” per il nuovo Pontefice. Tra personaggi famosi e gente comune, anche non credente e non cattolica, non c’è uno che non abbia dedicato un pensiero a Francesco. Con ironia, un po’ di cinismo forse, ma con una benevolenza inaspettata.

Soprattutto è il nome ad aver rivoluzionato tutto. Presentarsi come Francesco ha risvegliato nella mente collettiva l’umile figura del Santo di Assisi Patrono d’Italia, e ha dato un colpo di spugna a tutte le descrizioni velenose della Chiesa come un “covo di ipocriti assetati di potere”.

“Già il nome è una garanzia” scrivono alcuni naviganti della rete. “Diretto, semplice, con quell’accento sud-americano che fa la differenza” rispondono altri. Su Facebook, spesso terreno fertile di pagine e link anti clericali, è stupefacente vedere bacheche piene

di foto del Papa in metro o che bacia i piedi ai malati di Aids.

Scrivere un utente presente ieri in Piazza particolarmente emozionato: “Un balcone sempre chiuso che si apre recitando lo stesso sermone, quella frase figlia dei tempi che prospetta un imminente futuro, questa volta lontano da Roma, dall’Europa. Questa volta ha un consenso unanime: la provenienza, l’impatto, l’emotività, quel nome ha fatto breccia nel cuore di tutti”.

Fanno già parte della storia alcune curiosità sulla vita del Pontefice e le rare ma simpatiche dichiarazioni concesse al pubblico sono protagoniste di parecchi tweet. Tipo: “Ho avuto la fidanzata. Era del gruppo di amici con i quali andavamo a ballare, poi ho scoperto la vocazione religiosa”. O il brindisi durante la cena di ieri con i cardinali: “Che Dio vi perdoni”. Per non parlare del “No, a Roma muoio” alla proposta di diventare capo di un Dicastero nella Curia Romana.



A tutti i “crociati” dell’idea di una Chiesa più “scalza” e attenta ai bisognosi, piacerà poi sapere che quando, nel 2001, Bergoglio fu creato cardinale da Giovanni Paolo II, nella diocesi di Buenos Aires si organizzavano collette per pagare il viaggio a Roma e rendere omaggio al neo porporato. Ma il cardinale fermò l’iniziativa e bloccò tutti a Buenos Aires, chiedendo di distribuire i soldi raccolti ai poveri. Qualcuno si consolerà anche a sentire che ieri si è presentato senza mozzetta e mantellina con addosso la croce pettorale di quando era vescovo, e che in Sistina non si è seduto sul trono.

Nel 2005, poi, nel Conclave che avrebbe eletto Benedetto XVI, su di lui si concentrava la maggior parte dei voti. Ma - come scrisse un cardinale elettore nel suo diario - “il suo volto contratto, quasi a pregare che non fosse lui il nuovo Pontefice” fece propendere la scelta su Ratzinger.

È notizia recente, inoltre, che il nuovo Santo Padre passando ieri alla casa del Clero in via della Scrofa per recuperare gli effetti personali, ha chiesto di saldare il conto. E che alle 22.00 ha telefonato ai suoi amici di

Roma dicendo: "Pronto? Sono Padre Bergoglio...".

È umile. Questo è certo. La dimostrazione più chiara l'abbiamo avuta proprio ieri nella sua prima apparizione pubblica in cui, con poche frasi, ha già dichiarato come si orienterà il suo Pontificato. Come ha intelligentemente sottolineato Ezio Mauro, direttore de *La Repubblica*, "Bergoglio nelle sue prime parole non si è mai definito Papa (cioè sovrano e Vicario di Cristo) ma Vescovo, quindi pastore, e ha annunciato che il Vescovo di Roma e il suo popolo cammineranno insieme".

Sarà quindi un Vescovo fra i vescovi, un Pastore che trarrà vigore non dal suo primato, ma dalla fede del suo gregge, a cui ha chiesto più volte preghiere speciali. E, come notava il filosofo Vittorio Alberti, alla pari dei famosi Francesco della storia del Cristianesimo (d'Assisi, Saverio, Borgia) porterà il Vangelo di Cristo fino "alla fine del mondo". Da cui, tra l'altro, ha detto di provenire.

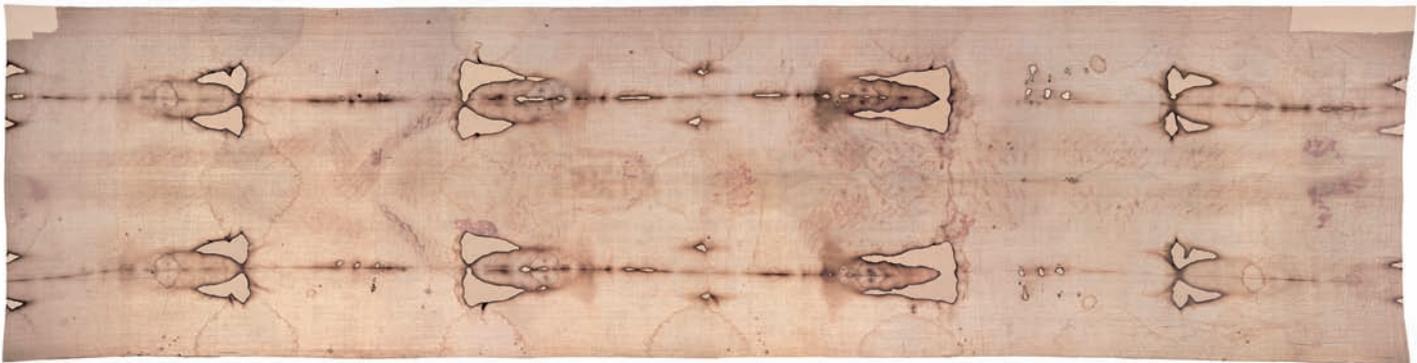
**Salvatore Cernuzio**



**Papa Francesco mentre chiede di pagare il conto. Alle sue spalle, mons. Battista Ricca di San Paolo, direttore della Casa del Clero S. Marta.**

## Presentata l'ostensione televisiva in programma il Sabato Santo

# La Sindone per l'Anno della fede



"Nell'Anno della fede è indispensabile poter tornare al momento fondante della vita cristiana": così il biblista monsignor Giuseppe Ghiberti, presidente della commissione diocesana per la Sindone, sottolinea al nostro giornale la straordinaria rilevanza dell'ostensione televisiva del Sacro Telo, programmata per il prossimo Sabato santo, 30 marzo. Un avvenimento che, attraverso la trasmissione "A sua immagine", di Rai Uno, sarà seguito in mondovisione e permetterà di cogliere e approfondire il messaggio della fede a una platea molto più vasta di quella di una normale ostensione (nel 2010 i pellegrini che giunsero a Torino furono oltre due milioni).

Al di là, perciò, di ogni ragionamento di ordine scientifico sulla sua

origine - sottolinea infatti monsignor Ghiberti - "la Sindone si presenta come la voce del Vangelo, perché offre una stupefacente corrispondenza visiva con il racconto evangelico e il momento fondante della nostra fede".

Ecco dunque perché questa ostensione televisiva - la seconda nella storia dopo quella del 1973 - è stata pensata appositamente nel contesto dell'Anno della fede. Infatti, il carattere più vero e profondo di quell'immagine rimane il suo richiamo fortissimo al Signore, alla sua Passione e allo straordinario, misterioso silenzio del Sabato santo.

Nel pomeriggio del 30 marzo, perciò, la Sindone sarà estratta dalla teca che la conserva nel Duomo di Torino e sarà esposta alla venerazione dei fedeli-telespettatori nel

corso di una liturgia della Parola presieduta dall'arcivescovo e custode pontificio, Cesare Nosiglia.

La Sindone sarà mostrata come "icona del Sabato santo", secondo la definizione che ne diede Benedetto XVI nella sua meditazione di fronte al Telo durante l'ultima ostensione del 2010. "Il silenzio che avvolge il Sabato santo è lo stesso silenzio in cui si trova la Sindone", ha detto l'arcivescovo Nosiglia, spiegando ai giornalisti la scelta di fare l'ostensione nell'immediata vigilia della Pasqua. "Quel volto dell'Uomo dei dolori - ha aggiunto il presule - richiama il buio della morte ma anche lascia intravedere la luce della vita che da questa morte scaturisce per tutti gli uomini".

**da L'Osservatore Romano**  
3 marzo 2013

**TESTIMONIANZE.** 14 anni nelle prigioni della «Securitate» per non tradire la Chiesa  
In italiano le sconvolgenti memorie del presule greco-cattolico clandestino Ploscaru

# Catacombe romene Io, vescovo in catene

DI LORENZO FAZZINI

«**S**ignor investigatore, il maggior dono dell'uomo - dopo Dio, la salvezza dell'anima e la fede - è la libertà. La desidero anch'io, come ogni essere di questo mondo, più della stessa vita. Capirà che, se non accetto le sue condizioni per essere liberato, vuol dire che ho qualcosa cui tengo più della vita: la fede in Dio! Io so che la mia sorte è legata a quella della mia Chiesa. Fino a che la Chiesa non sarà libera, neppure io lo sarò, e supporterò con gioia tale privazione, che è più dura della morte». Colui che pronunciava queste parole aveva già assaporato il gusto mortifero e amaro delle prigioni della Romania comunista. Monsignor Ioan Ploscaru ha trascorso 14 anni nelle mani della Securitate, la polizia segreta del regime di Bucarest: privazioni, insulti, percosse, torture, inganni. Sostentato sempre, però, da una fede cristiana e da una fiducia cristallina. Per la prima volta Ploscaru venne fermato il 29 agosto 1949; era vescovo ausiliare greco-cattolico di Lugoj dal 30 novembre dell'anno prima. Il giorno seguente il regime avrebbe messo fuori legge la Chiesa cattolica di rito bizantino (causando «un terrore che assomigliava a quello delle catacombe dei primi cristiani»). Motivo: questa comunità era colpevole dei suoi legami con il Vaticano, ma restava indomita nel non volersi unificare in maniera forzata con la Chiesa ortodossa.

Ploscaru, rimesso in libertà nel 1955, venne rinchiuso di nuovo l'anno seguente. Subì una condanna a 39 anni complessivi di reclusione e lavori forzati per «tradimento della patria», «istigazione al tradimento della patria», «tentativo di tradimento della patria», «cospirazione contro l'ordine sociale». Fuor di linguaggio carcerario: «A tutti noi, sacerdoti e vescovi greco-cattolici, fu offerta la libertà in cambio del passaggio alla Chiesa ortodossa. A me personalmente proposero diverse volte questo scambio, fin dal mio arresto. Ma non si può patteggiare con la propria coscienza». *En passant*, la Chiesa greco-cattolica romana conta numerosi martiri per la fede, ad esempio i vescovi Afenie, Frentiu, Suci, Chinezu, Balan e il cardinal Hossu. Non è un messaggio anti-ecumenico (non tutti gli ortodossi si schierarono con il governo «popolare» di Bucarest, liberticida e filo-sovietico) quello che affiora ora dalle memorie, finora inedite in italiano, di monsignor Ploscaru, che Edb pubblica con il titolo *Catene e terro-*



Il vescovo romeno Ioan Ploscaru e, sotto a sinistra, all'epoca della carcerazione in Romania



**Arrestato la prima volta nel 1949, fu sottoposto a torture e umiliazioni: «A tutti noi sacerdoti fu offerta la libertà in cambio del passaggio agli ortodossi; ma non si può patteggiare con la coscienza»**

re. Un vescovo clandestino greco-cattolico nella persecuzione comunista in Romania (pp. 472, euro 30). Un libro che si legge con dolore e tremito: pare di rituffarsi nelle pagine di Varlam Salamov e i suoi *Racconti della Kolyma* quando si passa in rassegna la durezza, spietata fin all'inverosimile, degli aguzzini motivati dall'ideologia brutale del comunismo in versione staliniana. Ma si riceve anche la grazia di apprezzare la resistenza intima, invincibile, strenua di un uomo che ha scritto parole simili, ripensando ai suoi tre lustri

da recluso per Dio: «I primi cristiani avevano i carismi a sostenerli. Noi non abbiamo avuto i carismi, ma abbiamo dovuto calpestare i cuori a colpi di coraggio: c'era solo la fede nuda». Ploscaru, nel suo vagabondare carcerario, trova come compagni di detenzione altri cristiani, avventisti, protestanti, perfino ebrei e musulmani. Insomma, quanti mettevano Dio davanti al proprio io. La critica al comunismo del vescovo romeno, morto nel 1988, è pacata e spietata: «Se la filosofia marxista avesse avuto alla base un sostegno morale,

un'idea spirituale di trascendenza, non avrebbe distrutto l'umanità del XX secolo in tale misura». Fanno rabbrivire le tecniche di torture che si praticavano nella Romania degli anni Sessanta, a poche migliaia di chilometri da casa nostra: la bastonatura alle piante dei piedi con una sbarra di ferro; le bastonate ai testicoli; le battiture con un sacchetto di sabbia: «All'esterno nulla, ma dentro i polmoni, il cuore, il fegato, i reni erano fortemente danneggiati»; l'isolamento, «a volte più pesante di una bastonatura. Ti chiudevano in una stanza isolata e sul pavimento di cemento versavano l'acqua. Dopo un giorno, i piedi si gonfiavano e il cuore non resisteva più. La vittima o cadeva nell'acqua, o chiedeva di essere portata fuori per confessare». Nel suo giacere in prigione - tra umiliazioni che comprendevano «mangiare le proprie feci, vedersi urinare in bocca dai carcerieri, essere costretti a dichiarare di aver praticato assi sessuali aberranti con i propri genitori: quale sadismo! - Ploscaru diventa testimone di veri miracoli: «Spesso gli infedeli, in prigione, diventavano credenti, vedendo la rassegnazione, il silenzio e la fiducia - la gioia, anche - di quelli che pregavano». «Quando le nostre guardie scoprirono che non eravamo dei malfattori ma dei sacerdoti incarcerati per la fede, rimanevano molto stupiti: pur se malvagi, la nostra serenità li induceva a pensare». Ma il



Il carcere di Sighet dove fu rinchiuso Ploscaru

nodo di queste pagine non è tanto la rievocazione di prima mano di cosa fu la persecuzione anti-cristiana, scientifica e programmata, di marca comunista. È soprattutto il dono di una testimonianza di fede indomita, ammirevole, liberante, che mette un po' a tacere quella che alcune volte viene chiamata «cristianofobia» in Occidente: «Considero le privazioni come i periodi più fortunati della mia vita - annota Ploscaru -, in cui ho potuto offrire a Gesù non solo parole, ma anche fatti».

## Alcune opere restaurate



Crocifisso del secolo XVII (sagrestia chiesa San Giuseppe)



Busto ligneo Padre Eterno del secolo XVII (museo del santuario Madonna del Castello)



Cornice lignea delle reliquie (sagrestia chiesa Parrocchiale)

# Le regole della Compagnia del Santo Sacramento

di Mario Trebeschi

Le Compagnie del Santo Sacramento, nei secoli scorsi, erano diffuse in tutte le parrocchie, volute dall'autorità ecclesiastica per favorire il culto dell'eucaristia, con la comunione frequente, l'accompagnamento del Santissimo nelle processioni e nel portare la comunione agli ammalati, l'ordine e la pulizia nelle chiese. Le Compagnie non erano lasciate alla buona volontà dei singoli confratelli, ma avevano regole precise, approvate dai vescovi. La prima confraternita era quella della Cattedrale di Brescia e sulle regole di questa si governavano gli altri gruppi della diocesi. Nel 1615 furono pubblicate a Brescia delle regole, approvate dal vescovo Giovanni Molino, che forniscono il quadro dell'intenso sentimento religioso verso il Santo Sacramento in quell'epoca. Le regole iniziano con considerazioni generali sul valore dell'eucaristia e poi danno indicazioni importanti sulla vita morale dei confratelli. Eccone degli stralci:

“Tra tutti i misteri della cristiana religione, mirabilissimo e a noi utilissimo è senza dubbio quello dell'istituzione del Santissimo Sacramento della eucaristia, perché più di tutti ci manifesta la divina bontà, carità, onnipotenza, provvidenza, e benignità di Dio;

-la bontà, perché il Creatore dell'universo ha, in questo meraviglioso modo, voluto comunicarsi alle sue creature;

-la carità, perché ha voluto restare perpetuamente con noi, sotto queste specie create;

-l'onnipotenza, perché con la sola parola del sacerdote converte la sostanza del pane e del vino nella sostanza del Sacratissimo corpo e sangue del suo figlio;

-la provvidenza, perché con questo celeste cibo ha voluto provvedere ogni giorno alla nostra infermità e debolezza;

-e finalmente la benignità, perché con così saporito nutrimento si è degnato di pascere, e sostenere le anime nostre e, dalle vanità di questo mondo, attirarle all'amore e al desiderio dei beni eterni.

Dopo queste riflessioni spirituali le regole della confraternita stabiliscono degli ordini per tutti i confratelli, sulla loro vita morale, che deve essere del tutto esemplare:

“Non basta che i governatori e i ministri della compagnia si affaticino a reggerla bene e a governarla,



se anche gli altri fratelli non si affaticano ugualmente ad aiutarla con la loro opera ad onore del Santo Sacramento.

Perciò i confratelli e le consorelle di questa compagnia metteranno ogni studio e diligenza per procurare ogni onore e conveniente custodia di così prezioso e divino Sacramento, lasciatici dall'infinito, e sviscerato amore di Cristo nostro Signore per viatico, medicina, e sostentamento delle nostre anime e si disporranno all'osservanza delle seguenti cose a gloria di Dio e loro utilità spirituale:

-Tutti si sforzino di andare ogni giorno a udire la santa messa, o andare alla chiesa a recitare le orazioni, come sarà loro comodità; o almeno nella loro casa diranno ogni giorno, oltre alle altre preghiere, cinque Pater Noster e cinque Ave Maria, a onore delle cinque piaghe di Gesù Cristo,

pregandolo per i vivi e i morti della compagnia; e la sera, quando sentono suonare la campana della preghiera, si inginocchino a fare orazione al Signore, domandandogli perdono delle offese di quella giornata, esaminando la loro coscienza, e poi ringraziandolo dei benefici ricevuti.

-Si confesseranno e comunicheranno la domenica di carnevale, detta di quinquagesima, con indulgenza plenaria concessa da papa Gregorio XIII.

-Sarà cosa santissima che tutti i confratelli e le consorelle vadano alla dottrina cristiana, partecipando alla quale conseguiranno molte indulgenze.

-Tutti i confratelli, prima e dopo i pasti, recitino il Pater Noster e l'Ave Maria con le loro famiglie.

-Quando sentiranno il segno dell'Ave Maria per portare il Santissimo ai malati, i confratelli vengano alla chiesa per accompagnare l'eucaristia con la candela; davanti alla processione andrà chi porta il campanello, poi seguiranno quattro torce davanti al Santissimo, che sarà tenuto dal sacerdote sotto il baldacchino piccolo, o ombrella, e dietro verranno i confratelli a due a due, con devozione, non parlando di cose vane, ma facendo orazione a Dio per quell'infermo a cui si porta il Santissimo; e così anche nel ritornare alla chiesa, fino a quando l'eucaristia sarà riposta nel tabernacolo; allora spegneranno le candele e le consegneranno agli inservienti.

-Tutti i confratelli e le consorelle dovranno onorarsi l'un l'altro e amarsi con quella onestà e dilezione che

conviene ai buoni cristiani e fedeli servi di Dio; non diranno ingiurie agli altri, ma vivranno spiritualmente come figlioli di Dio e amatori della pace; e se qualcuno contraddicesse, siano avvertiti i ministri, cosicché questi, dopo aver ascoltate le ragioni dell'una e dell'altra parte, usino tutti i mezzi, con ogni carità, per procurare la pace tra di loro; chi non volesse mettersi d'accordo, sia sospeso dalla confraternita, finché si sarà umiliato a fare la santa pace.

-Nessuno della compagnia frequenterà luoghi disonesti e scandalosi, né persone dissolute e di mala vita, o darà loro alloggio sotto titolo di affitto, o di amicizia o di altra causa; né vivrà nella propria casa, nella sua fa-

miglia dissolutamente, con scandalo del prossimo; chi contravverrà sarà denunciato ai superiori, affinché sia corretto caritatevolmente dal cappellano, per due volte, e poi sarà cancellato dalla compagnia, e non sarà riaccettato se non quando si sarà emendato dei suoi errori e sarà ritornato alla buona e cristiana vita.

-Si osservi la consuetudine, ogni prima domenica del mese, o in un'altra domenica più comoda, di fare la processione del Santissimo Sacramento, portando in un tabernacolo trasparente, intorno alla chiesa, oppure dentro, se questa sarà di conveniente ampiezza”.

(2- Continua)

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### Dattesimi

1. Giambelluca Martina di Giuseppe e Chiari Daniela
2. Quattrone Salvatore di Giuseppe e Surace Maria
3. Panizza Adele di Marco e Pezzini Valentina
4. Gelmetti Giorgia di Giovanni e Orsini Silvia
5. Micheli Matteo di G.Luca e Lembo Monja
6. Veronesi Anna di Marco e Tonini Alice
7. Trovato Alessia di Cristian e Brescianini Milena
8. Pinelli Mariangela di Giuseppe e Peri Emanuela

### Matrimoni

1. Mattinzoli Mura Stefano con Viesi Silvia
2. Calubini Enrico con Pasotti Cristina

### Defunti

1. Tagliani Giuseppe di anni 82
2. Armanini Albertina di anni 87
3. Fornari Liliana di anni 58
4. Visani Marco di anni 87
5. Dilzeni Tina di anni 94
6. Trivella Giuseppe di anni 90
7. Ghirardi Argentina di anni 85
8. Bonati Dina di anni 84
9. Pezzaioli Rosa di anni 68
10. Marcolini Silvio di anni 78
11. Nguyen Khac Hieu di anni 51
12. Paradisi Lina di anni 88
13. Venturini Rossanna di anni 85
14. Butarelli Amneris di anni 95
15. Magri Angelo di anni 84
16. Verzini Carlo di anni 78
17. Ranelli Maria di anni 92
18. Este Severino di anni 88
19. Gavazzoni Adelaide di anni 88
20. Porrini Giuseppe di anni 86
21. Cosimo Damiano leva di anni 87
22. Maestrini Elsa di anni 85
23. Botturi Giovanna di anni 85
24. Perosini Teresa di anni 101
25. Terlera Ada di anni 82
26. Marini Carlo di anni 90
27. Fezzardi Cesare di anni 86
28. Laffranchi Lucia di anni 77
29. Rudelli Teresa di anni 79
30. Bresciani Livio di anni 44
31. Medolago Lucia di anni 92
32. Canipari Vittorio di anni 96
33. Cirani Caterina di anni 98
34. Sigismundi Natalina di anni 88



Predicazione di San Giovanni Battista - tela in restauro.

## La Quaresima dell'Oratorio

### PRIMA NUVOLA

I bambini e ragazzi del catechismo sono stati invitati a vivere due dimensioni della quaresima: una preghiera più intensa e qualche sacrificio. Per pregare intensamente ogni mattina si sono trovati nella palestra della scuola alle 7.40 per un momento di preghiera a inizio giornata: hanno riflettuto e meditato sui "numeri della fede" (1 è Dio, 2 sono le persone che fanno una coppia, 3 è la Trinità, 4 sono i vangeli, 5 le dita della mano per "battere un cinque", 6 è il numero della sufficienza di cui non bisogna accontentarsi, 7 sono i sacramenti, ecc. ecc. fino ad arrivare al 20).

L'altra dimensione l'hanno vissuta raccogliendo nelle cassettoni alcune offerte derivanti dai loro fioretti (rinunciando specialmente a qualche cosa di superfluo): insieme hanno raccolto 1.100 euro che sono stati portati al Centro Missionario Diocesano, che li userà per le opere di bene dei missionari brecciani, sparsi per il mondo intero.

### SECONDA NUVOLA

Gli adolescenti sono stati invitati ogni venerdì ad un momento di preghiera, intitolato "le canzoni di Dio": vi siete accorti che diversi cantanti si sono occupati del tema di Dio? hanno così ascoltato 4 canzoni di De Andrè, Ligabue, Finardi e Vasco... ognuna con spunti molto belli di meditazione, come pure con messaggi provocatori... un cristiano si mette in autentico ascolto anche del mondo d'oggi e cerca la Parola di Dio che parla in ogni occasione, anche attraverso la musica leggera!

### TERZA NUVOLA

Poiché quest'estate a Rio de Janeiro si celebrerà la 28° giornata mondiale della gioventù, nella via crucis di venerdì 22, animata dai giovani, abbiamo ri-



flettuto sul significato della croce all'interno di questi grandi raduni mondiali, ripercorrendo alcune GMG. Papa Giovanni Paolo II "inventò" le giornate mondiali della gioventù; da esse non sono esclusi gli adulti e gli anziani, perché ogni cristiano è giovane! Così diceva Giovanni Paolo II in piazza del Duomo a Brescia nella sua visita del 1982: "Il cristianesimo è la religione dei giovani. Questa non è una frase fatta, e neppure, beninteso, una affermazione esclusivistica. La Parola del Signore è destinata e adatta a tutti. Essa tuttavia rivela una particolare affinità con l'età giovanile per la sua intima virtù di ricupero e di rigenerazione, per la sua misteriosa capacità di riportare continuamente il ritmo dell'itinerario spirituale sullo slancio, la generosità, l'entusiasmo che sono tipici della stagione giovanile".

Anche Gesù morì giovane, fu messo in croce a 33 anni, ma il suo cuore era già un frutto maturo, capace di donarsi e di amare: proprio come desiderano fare tutti i giovani di questo mondo, amare e servire, amare e sentirsi utili, amare e cambiare il mondo. Con cosa si può far tutto questo se non con la croce? Il papa indicò come simbolo delle GMG non una chitarra elettrica, o un cuore, o un capo alla moda, o un bicchiere per aperitivo, o un divo del momento... il papa indicò come simbolo di tutte le GMG la croce! Quale associazione o quale gruppo o quale partito o quale club ha il coraggio di proporre ai giovani la croce? solo Cristo ha il coraggio di dire a tutti noi, compresi i giovani: vieni, prendi la croce e seguimi! solo una chiesa fedele a Cristo ha il coraggio di ripetere quelle dure parole! In ogni via crucis non ci gloriamo perché abbiamo coraggio o perché le croci le abbiamo caricate su di noi: facciamo la via crucis invece per guardare a lui, a Cristo, che ha preso la croce più grande, la croce del peccato, di ogni sofferenza e di ogni male e l'ha portata sulle sue spalle. Davvero la croce di Cristo ci mantiene sempre giovani, molto più di ogni lifting, perché ci rinnova interiormente, ci conduce alle sorgenti della vita, a dove siamo nati, nel grembo di Dio, ci ridona l'entusiasmo del dono di sé.

**Per la giornata del pane  
sono stati raccolti euro 2.000  
devoluti alla "Caritas Parrocchiale"  
I ragazzi dell'Oratorio  
hanno raccolto  
durante la quaresima  
euro 1100 offerti  
all'ufficio Missionario Diocesano.**

## Gruppo Missionario Madre Teresa di Calcutta

Quante parole scorrono in un giorno che ci lasciano indifferenti e non ci toccano minimamente, ma possiamo anche sentirne alcune che ti riempiono di soddisfazione. Per esempio: voi del Gruppo Missionario avete aperto il cuore di tante persone alla solidarietà, alla condivisione con quelli meno fortunati di noi, con il vostro impegno costante che è frutto di lavoro e sacrificio. Avete insegnato il vero valore del cristianesimo che è quello della carità. Noi facciamo tesoro di questo riconoscimento, ci è di stimolo a proseguire su questa strada intrapresa tanti

anni fa con lo sguardo ricolto verso i bisogni dei Missionari che attendono un aiuto concreto oltre la preghiera per portare la parola del Vangelo a chi ancora non la conosce. Sono più di trenta i missionari che noi ricordiamo nell'arco dell'anno, il nostro sostegno è importante per loro, poter riuscire a dare alle persone la loro dignità e per questo ci ringraziano e ci aggiornano come vengono utilizzati i nostri aiuti: nell'acquisto di medicine; nel sostegno ai bambini e ad intere famiglie, nelle loro Chiese e scuole.

Suor Fernanda dall'Albania ci

scrive: "La Provvidenza ha le vostre mani e il vostro cuore".

Saranno sempre i benvenuti coloro che vorranno unirsi al gruppo missionario e informiamo che il Mercatino missionario è aperto ogni settimana e precisamente il giovedì e il sabato al mattino dalle ore 9 alle 12 e al pomeriggio dalle ore 15 alle 18.30 sempre in via Mazzini, 29.

Vi aspettiamo numerosi con proposte sempre nuove.

A tutti porgiamo i migliori auguri di Buona Pasqua.

**Gruppo Missionario  
Madre Teresa di Calcutta**

## È stata celebrata per la 35ª volta la Giornata per la vita

Domenica 3 febbraio è stata celebrata a Carpenedolo la XXXV Giornata per la vita in concomitanza con l'appuntamento a livello nazionale promosso dalla Cei. Anche la comunità parrocchiale e il Movimento per la Vita di Carpenedolo hanno promosso delle iniziative coinvolgendo, adulti, giovani, ragazzi e intere famiglie facendo proprio il messaggio dei vescovi: "Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a dividerlo.

Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso". Il messaggio continua ancora: "Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le reazioni primarie tra le persone, in particolare quelle famigliari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona umana e lo sviluppo della società".

Durante le omelie delle Sante



Messe del giorno, forte il richiamo al valore e alla difesa della vita. Nel pomeriggio intere famiglie, con molti bambini con in mano palloncini colorati in un lungo serpentine, hanno attraversato il paese portandosi sul sagrato del Santuario della Madonna del Castello. Dopo una sosta all'interno della chiesa con una preghiera particolare ha avuto luogo il lancio di questi palloncini con un messaggio allegato in favore della vita e con una particolarità significativa: alcuni sono stati "fermati" dalla mano della Statua della Madonna collocata sulla facciata: stessa mano che nel 1848 difese il paese contro una rappresaglia delle truppe austriache al comando del Ge-



nerale Radetzki: proprio per l'intervento della Madonna il paese fu salvo.

Bisogna altresì ricordare che il Movimento per la Vita di Carpenedolo sostiene da anni il progetto Gemma in favore delle ragazze madri con aiuti morali e materiali, permettendo a tanti bambini di vedere la luce di questo mondo. Molti gli attestati di riconoscenza e gratitudine pervenuti da ogni parte d'Italia.

**m.f.**

# GRAZIE PAPA BENEDETTO XVI

